



la politica

Riserve da Udeur e Italia dei valori alla bozza di legge
Mozione della Cdl contro la riforma dei Pacs

Patti civili, ora l'Unione si divide

Documento dei teodem: dal "manifesto" violenza e disprezzo contro la fede

CARMELO LOPAPA

ROMA — La scure calata da Oltretevere sul progetto del governo sulle coppie di fatto, ma anche sul "Manifesto" e lo spregevole volantinaggio durante il passaggio del Papa ha alimentato lo scontro nel mondo politico italiano e ha finito con lo spaccare l'Unione. Adesso anche i moderati dell'Udeur e dell'Italia dei valori avanzano perplessità sulla disciplina in cantiere. E mentre il centro-destra si barrica con una mozione contro i Pacs, i "teodem" della maggioranza tornano alla carica contro la legge ma firmano anche un documento di condanna dell'iniziativa provocatoria del quotidiano comunista: «Violenza e disprezzo contro la fede».

Aspri i toni usati dai parlamentari

POLLASTRINI

«Sarà una legge saggia — assicura il ministro — per tutte le coppie che convivono quindi anche per gay e lesbiche. Ma non penso a equiparare le coppie di fatto alla famiglia»

VELTRONI

«L'episodio dell'8 dicembre è stato spiacevole. Avere invaso un importante momento legato alla sfera religiosa è stato un atto inopportuno che avrebbe dovuto essere evitato»

STORACE

«La Cdl deve ragionare sulla dignità della persona, ma deve anche discutere di unioni diverse dal matrimonio con le quali, dopo anni di rifiuto, abbiamo il dovere di confrontarci»

dell'Unione Bobba, Binetti, Adragna, Lusi, Caforio, Bosone, Baio Dossi e Giambrone: «C'è un possibile clima di ostilità nei confronti di valori e di tradizioni del cattolicesimo con cui alcuni si preparano a seguire l'elaborazione del ddl che dovrebbe riconoscere i diritti individuali di quanti vivono in convivenze diverse dal matrimonio. Respingiamo l'atteggiamento adottato da alcuni giornalisti del "Manifesto" durante la festa dell'Immacolata, così come respingeremo ogni atto di violenza da qualunque parte provenga e a qualsiasi parte indirizzata». Ma anche il sindaco di Roma Veltroni ha condannato l'episodio dell'8 dicembre. «Si è trattato di un episodio spiacevole. Per i cattolici era la giornata dell'Immacolata concezione, alla quale tanta parte dei cittadini romani guarda da sempre con spirito di fede. Avere "invaso" un importante momento legato alla sfera religiosa con una manifestazione che faceva irrompere un tema politico, è stato un atto inopportuno che avrebbe dovuto essere evitato». L'opinione del primo cittadino e dirigente Ds è che «ci sono temi di straordinario rilievo, come quello

del ruolo centrale della famiglia, dei rapporti interpersonali, delle unioni, che devono essere affrontati con spirito di apertura, tolleranza, rispetto delle coscienze e autentico dialogo tra diverse sensibilità».

Questo è il clima dentro la maggioranza. E a poco sembrano valse, in difesa della legge in arrivo, le rassicurazioni del ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini («Nessuna equiparazione alla famiglia»). Adesso anche dalle file di pietriste vengono avanzati distinguo. «Altro che tutela dei diritti essenziali — dice il capogruppo alla Camera Donadi — quella che emerge è una vera e propria nuova famiglia, che nasce alla chetichella». Occorre maggiore chiarezza, mette le mani avanti il mastelliano Nuccio Cusumano, «perché un conto è il matrimonio, un altro la convivenza. Ed è bene chiarire subito che nel programma del centro-sinistra la parola Pacs non è contemplata e vigileremo in aula perché non si faccia confusione». Un clima che non piace affatto all'ala sinistra della coalizione. Il capogruppo del Prc al Senato Russo Spina accusa gli alleati di «allarmante arroganza», la capogruppo di Verdi-Pdci Manuela Palmeri si dice «stupita per l'intolleranza e la rigi-

dità» soprattutto dei teodem, Villetti della Rosa nel pugno se la prende con «gli integralisti cattolici che vogliono mettere la maggioranza sotto la tutela vaticana».

L'opposizione, questa volta senza distinzione tra i centristi di Casini e gli ex alleati, si prepara alla battaglia parlamentare. Da Schifani a Volonté, da Gasparri a Giovanardi l'accusa rivolta in coro all'Unione è di voler introdurre i Pacs. **Manotavano**, Buttigione, Bianconi, Marconi e Polledri presentano una mozione per impegnare il governo «nell'ipotesi del varo di un ddl, a escludere qualsiasi parificazione, anche implicita, fra la convivenza e la famiglia». La scommessa, piuttosto palese, è spaccare su questo

fronte la maggioranza. Voci fuori dal coro, a sorpresa, Storace di An che chiede alla coalizione che apra «una franca discussione» sulle coppie di fatto, e la forzista Moroni che propone il via libera anche per i conviventi gay. Eccezioni rispetto

ai tanti che nell'opposizione la pensano come Bossi: «Uno schiaffo alla Chiesa proprio sotto Natale». Ma non si illudano, avverte il ministro del Prc Paolo Ferrero, «troveremo una soluzione con i cattolici, il governo non cadrà sui temi etici».

